

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -  
A.A. -2012/2013

<b>_Cognome</b>	Locatelli
<b>_Nome</b>	Elena
<b>_Matricola</b>	783913
<b>_Anno di corso</b>	2.LM
<b>_Corsi di studi</b>	Interior Design
<b>_Sezione</b>	I3
<b>_e-mail</b>	ele89loca@hotmail.it
<b>_Sede di scambio</b>	Lisbona
<b>_Stato</b>	Portogallo
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	P LISBOA46
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

**\_Testo:**

La decisione di andare in erasmus è stata quasi impulsiva.

Ci sono cose che hai paura di affrontare perchè credi di non essere all'altezza o sei convinto di fallire, per me l'erasmus era una di quelle cose.

Ma la voglia di viaggiare e di conoscere, di vivere un'esperienza come quella, era fortissima.

Dopo sei mesi pesantissimi di Sintesi finale, che non mi avevano dato il tempo di organizzarmi per bene, ho avuto 10 giorni per preparare la mia partenza.

La mia preoccupazione principale era trovare una sistemazione e dopo aver cercato su vari siti, ho contattato un'amica e dopo aver scoperto che la stanza che lasciava era a pochi metri dall' Università partner IADE e a 10 minuti dal centro, ho detto: DEVE ESSERE MIA! E così è stato.

Sono partita il 24 febbraio con i miei genitori, che hanno approfittato dell'occasione per visitare una nuova città.

La casa, situata in una stradina a Santos, era vecchia ma accogliente, con scale ripide in legno, problemi alla serratura, e dei vicini orribili.

La mia stanza era carinissima; aveva il pavimento e il letto in legno, una finestra, uno specchio e il resto era completamente bianco. L'ho riempita subito con fotografie e cartine del Portogallo.

Devo ammettere che le prime due settimane sono state un pò difficili, lontano da casa, sola e con tante cose burocratiche da sistemare, tante responsabilità; mi sentivo molto sola ed ero abbastanza triste, passavo le mie serate su skype, e i miei giorni a girovagare per la città, da sola. Nel mese di marzo ha piovuto sempre e il mio umore era esattamente come il cielo. Ma passata quella prima fase d'impatto negativo, tutto è diventato molto più chiaro e semplice. La città mi ha fatto innamorare giorno dopo giorno, piccolissima rispetto a Milano, dove ho studiato per 5 anni, il sorriso della gente, gli odori, i colori, l'oceano, il sole, la tradizione e soprattutto gli amici che ho trovato. Francesca, Stefania e Matteo, conosciuti nel primo periodo hanno condiviso con me e Renè, il mio coinquilino, gran parte dell'erasmus, ci siamo iscritti persino ad un corso di tango

argentino insieme, ci siamo divertiti davvero tanto. Il nostro gruppo era composto da gente di tutto il mondo ed era una cosa che amavo, Martin (Danimarca), Sebastian (Argentina), Daniel (Spagna), Juan (Colombia), Jean-Felix (Francia), Aggelos (Grecia), e tantissimi altri.

Il mio padrone di casa era un tipo francese di nome Thierry, una persona stramba ma molto disponibile e gentile, organizzava feste con noi, ci prestava la macchina e risolveva vari problemi. Ha persino organizzato una festa di benvenuto per me e di addio per le ragazze che c'erano prima. In quella festa ho conosciuto quelli che sarebbero stati i miei futuri coinquilini, Charles e Renè. Charles, un ragazzo di Parigi, molto espansivo e festaiolo, studiava portoghese a Lisbona per poi andare in Brasile a lavorare, devo dire che con lui ci siamo divertiti tantissimo, ogni sera una nuova avventura. Poi c'era René, un ragazzo olandese, in erasmus come me, studiava cinema e video. Con lui si è creata fin da subito una forte amicizia, stesse passioni per cose stupidissime, stessi pensieri, stesse idee. Una delle persone più importanti della mia esperienza erasmus. A metà maggio Charles è partito e l'ha sostituito Orlando, un ragazzo messicano, un tipo particolare che ci ha fatto divertire moltissimo; eravamo diventati un bel trio.

L'università IADE è completamente diversa dal Politecnico, è come una grande famiglia, le classi sono piccole, i professori sono gentilissimi e molto comprensivi, il lavoro è molto carino e non massacrante, è un stato un piacere studiare in quella scuola. L'ambiente è allegro e tranquillo. Si possono scegliere gli orari delle lezioni, io ad esempio ho scelto tutti i corsi di pomeriggio o di sera fino a mezzanotte per evitare di perdere lezioni, dato che la sera si usciva sempre per nuove avventure. In questo modo ho potuto seguire tutte le lezioni perfettamente. I ragazzi portoghesi tendono a non coinvolgerci troppo a meno che non sia tu a fare amicizia per prima. Avevo legato molto con un ragazzo portoghese del corso serale, eravamo diventati buoni amici, parlavamo di progetti futuri e di liquiritia, che a quanto pare in Portogallo non esiste. Purtroppo questa esperienza è finita in un modo orribile. E' stato il periodo più triste in quei 6 mesi, anche se so che non avrei potuto fare niente. Pedro era un artista, disegnava meravigliosamente, era dotato di un gran talento, lo penso spesso e mi mancherà.

I corsi che ho scelto erano tutti di comunicazione, illustrazione e animazione, cosa nuove per me essendo di Interni, ma devo dire di aver imparato tanto e sono contenta di aver provato qualcosa di diverso. In università i professori parlavano sia portoghese che inglese, e se avevo qualche difficoltà non esitavano ad aiutarmi, sempre con un sorriso. Il sorriso, una cosa talmente rara a Milano, che per noi erasmus del Politecnico, ci sembrava il paradiso, là la gente sorride.

Lisbona è una città bellissima, che ho imparato a conoscere, tutti i giorni un'avventura diversa, tutte le sere persone di diverse nazionalità che parlano e stringono amicizia, tanta voglia di scoprire, di viaggiare, di camminare. Tutto questo è stato fantastico! Ho conosciuto mille persone, anche solo per una sera, passare la notte a parlare di tutto, in inglese, che per me è sempre stato un' ostacolo, ora vorrei parlarlo continuamente. Mille posti da scoprire, in mezzo alla natura: Cabo da Roca, il punto più occidentale dell'Europa era il mio posto preferito, il vento è freddo e fortissimo, ma il paesaggio è meraviglioso e il tramonto sull'oceano è una cosa bellissima, ogni mese ha un colore diverso.

A Lisbona si usciva ogni sera, sempre un sacco di gente nelle strade, tranne la domenica, giorno di riposo, ma dal lunedì si ricominciava. Insieme abbiamo scoperto un

sacco di posti carinissimi, sia dentro la tradizione che serate mirate per gli erasmus. Spesso andavamo ad ascoltare il Fado, il tipico canto portoghese; questo tipo di musica si può ascoltare nei ristoranti, le luci si spengono e si accendono le candele, per creare l'atmosfera perfetta, un gruppo di musicisti con chitarre e altri strumenti accompagnano il canto ricco di sentimento, di tradizione e di "Saudades". Alfama è il quartiere perfetto per ascoltare il Fado, la parte medievale, più antica della città, ricca di ricordi. Ad Alfama si svolge anche la Fiera da Ladra, un mercatino delle pulci all'aperto, il martedì e il sabato, in cui si vende qualsiasi cosa, un evento veramente particolare. Un' altro evento che mi è piaciuto tantissimo è stato l'Outjazz. Ogni settimana in un parco diverso della città c'era musica dal vivo e Dj set dalle 18 alle 21 del venerdì e della domenica. Tutti insieme al parco, a parlare, ascoltare e ballare, con bambini, famiglie, giovani e anziani. Bellissimo! Giungo: in questo mese si svolge la festa di S. Antonio. Il devosto. Ogni stradina, ogni casa, ogni angolo di Lisbona straripa di gente, di musica, di cibo, di allegria. In ogni strada si grigliano sardine e si mangia il tipico "Pão com Sardinha" e si beve sangria e Porto. Venditori ambulanti vendevano Churros (di cui Orlando si cibava ogni sera). Musica fino al mattino, divertimento e amicizia. La zona dell'elevatore di Bica, punto molto turistico della città, da cui si può intravedere il Rio Tejo, era il nostro punto preferito in quel periodo.

L'erasmus mi ha fatto crescere tantissimo e avrei voluto che questo sogno non finisse mai, è stata l'esperienza più bella che mi sia mai capitata e Lisbona mi rimarrà per sempre nel cuore. Ringrazio tutti gli amici che ho conosciuto e il professor Galbiati, che è sempre stato presente.